



La corona senza re

LA FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA AL TEMPO
DEL CORONAVIRUS

Questa è una raccolta che contiene due articoli, che **FORO imàge** e **FORO G gallery** vogliono regalare attraverso un PDF scaricabile.

La raccolta parla del tempo vissuto durante il coronavirus e nonostante quest'anno quasi avverso, ha portato comunque ad un cambiamento.

Questo vuole essere anche un invito a rivivere le memorie che creano l'esperienza e di come e quanto la fotografia sia un medium assai caro ed importante.

INDICE

La corona senza re

LA FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA AL TEMPO
DEL CORONAVIRUS

PARTE 1

PARTE 2

PARTE

1

*Credo nei prossimi cinque minuti.
Credo nella storia dei miei piedi.
Credo nell'emicrania, nella noia dei pomeriggi, nella
paura dei calendari, nella perfidia degli orologi.
Credo nell'ansia, nella psicosi, nella disperazione.
Credo nell'alcolismo, nelle malattie veneree, nella
febbre e nell'esaurimento.
Credo nel dolore.
Credo nella disperazione.
Credo in tutti i bambini.
Credo nelle mappe, nei diagrammi, nei codici, negli
scacchi, nei puzzle, negli orari aerei, nelle segnalazione
d'aeroporto.
Credo a tutti i pretesti.
Credo a tutte le ragioni.
Credo a tutte le allucinazioni.
Credo a tutta la rabbia. Credo a tutte le mitologie,
ricordi, bugie, fantasie, evasioni.
Credo nel mistero e nella malinconia di una mano, nella
gentilezza degli alberi, nella saggezza della luce.*

"Ciò in cui credo" di James G. Ballard

Credo che in questi mesi, quando il Covid-19
é "entrato" di prepotenza nel nostro "quotidiano", nel
nostro linguaggio e con esso nel nostro modo di
comunicare, la fotografia si è fatta portavoce del nostro

nuovo modo di vivere. Inaspettatamente qualcosa si è interrotto, c'è stato come dire un'interferenza ed è proprio ciò che comporta il Virus.

Il coronavirus ha mutato principalmente il nostro modo di rapportarci alle cose, alle persone ed al tempo. Si è raccontato qui su **FORO imàge**, come in altre piattaforme del rapporto della fotografia e del vivere dentro, barricati in casa e/o più semplicemente la interpretazione del virus stesso.

Questo articolo non vuole affrontare nuovamente le percezioni vissute durante il lockdown, quanto dell'atteggiamento della fotografia contemporanea nell'era del coronavirus.

Si potrebbe dire che la fotografia sia tornata ad essere più arte ed allo stesso tempo ha assunto un atteggiamento più scientifico. Un'attenzione verso la percezione del vissuto, al reale e con esso annesso anche la parte più umana, l'immaginazione, come evasione proiettata verso la natura, che per diversi mesi era stata negata.

La fotografia si è resa ancora una volta più democratica, incoraggiando un pò tutti ad essere fotografi-artisti, accrescendo così quel concetto rivisitato da **Fontcuberta** <<fotografo, dunque sono>>.

Volgarmente potrei affermare che siamo stati tutti un pò **Nièpce**, ovvero degli scrutatori, con le fotocamere, di quel mondo dalla finestra; che si é fatta "corpo" di speranze e di senso di patriottismo.



© Roberta Guarnera

Nasce a Messina nel 1988. Specializzata in Fotografia, materia principale del suo percorso artistico, presso l'Accademia di Belle arti di Catania.

Durante gli studi sperimenta e approfondisce il ruolo della fotografia contemporanea con il progetto fotografico ed archivio interattivo, su Facebook, "Moussakà", con il quale intende studiare la fruizione (intesa come consumo) della fotografia ed ottiene diverse pubblicazioni su magazine on-line e su Balloon Art Project, come articolo di ricerca,. Inserito anche nel progetto "The Independent" promosso dal MAXXI.

La sua propensione per la fotografia si mostra già negli anni accademici, in cui frequenta l'Accademia di Belle arti di Messina, conseguendo il titolo di 1° livello in Decorazione. Tra il 2009/ 2010 sperimenta con la fotografia digitale, attraverso la post-produzione, è il caso di "The Colour Experience e Solarizzazione", in cui le figure umane si digitalizzano. Proprio con "The Colour Experience part III" vince nella categoria fotografia e digital art il "Premio Ricoh" per i giovani artisti italiani.

Nel 2018 fonda il blog FORO image in cui tratta la fotografia contemporanea e nel 2020 apre la sua galleria d'arte FORO G gallery.

Ma la fotografia oltre ad essere stata una fedele compagna per ingannare il tempo, ha comunque mantenuto il suo stato scientifico e divulgativo. Si parla tanto di questo virus tacito ed invisibile eppure la fotografia è stata l'unica capace e leale a renderci edotti dell'essenza e della forma di questo nostro nemico.

Tornando al "credo", credo che quanto più "oggi" la fotografia sia tornata al suo principio di rappresentare la realtà, documentando l'aspetto amaro, disastroso e disperato che questo maledetto Covid-19 porta con sé. La fotografia ha un immenso potere ed è quello di comunicare e farci riflettere, cambia il nostro modo di fantasticare, ci rende più carne e vulnerabili, ci ravvicina alla morte. Attualmente è colorata dai toni più freddi e diventa metafora di quel respiro che viene a mancare, proprio una delle concause che questo microorganismo può comportare.

L'immagine della mascherina diventa simbolo universale del 2020, (e non si sa ancora per quanto tempo, ma ovviamente si spera che al più presto questa situazione possa concludersi) di un mondo che sembra avere confini e barriere, ma piuttosto ci insegna che è proprio fragile come la natura dell'essere umano, che ha bisogno di contatto e che deve invece preferire il distacco. Quest'ultimo fa rumore alle nostre orecchie ed assume un senso sgradevole, eppure attualmente la nostra unica salvezza.

Credo a malapena nel genere umano, ma credo che un giorno possa riscattarsi e riscattare foto migliori.



© **Stefania Bonfiglio**

Fondatrice e curatrice di Covid Magazine, Collection of photographs during the quarantine Covid-19 su Instagram.

- 2020/ 03 Pubblicazione fotografia Covid da parte del Ministero della Salute su Facebook.

- 2020/ 06 esibizione collettiva presso "The Auckland Photography Festival in New Zeland.

- 2020/ 08 Pubblicazione fotografia Covid su "IL FOTOGRAFO" (magazine n.324)

Finalista "tu open call" Perimetro Milano.

- 2020/ 10 giudice giuria ContestArt

PARTE

2

C'è una nuova abitudine nell'aria che è quella del silenzio.

Il traffico si è assopito, il rumore dei passi.

C'è però una nuova opportunità all'ascolto, il canto degli uccelli per esempio

e di quella natura che tanto abbiamo lavorato per trasformarla a nostra immagine e somiglianza e che adesso torna a farsi spazio, nel ritornare ad essere ciò che era.

C'è anche una nuova abitudine quella dell'abitare un luogo che è stato

costruito con l'amore: la casa. Luogo di ricordi, ma anche di riscoperta delle cose perdute e che adesso aspettano di trovare il giusto posto.

C'è una nuova conoscenza verso il prossimo, perchè non è mai assoluta o certa.

Scoprire il reale significato di vicino, nella distanza e che quest'ultima è solo una metafora.

Un giorno verrà la pace e quel giorno noi tutti ne avremo colto il senso.

Tutto questo è ciò che pareva presagire l'inizio della pandemia. Siamo nel mese di Dicembre, all'epilogo dell'anno, 2020.

Un anno che ha segnato parecchio il nostro vissuto.

Agli inizi del nuovo anno piomba una nuova pandemia, che ci ha portato a chiuderci in casa. Oltre all'angoscia e orrore, ha portato comunque ognuno alla riflessione.



© Giuseppe Stissi

1987, Visual Artist, consegue i suoi titoli di studio presso l'Accademia di Belle Arti di Catania, prima in arti tecnologiche e in seguito in Grafica D'Arte, con il massimo dei voti. Negli anni accademici ha iniziato la ricerca su Arte e non Vedenti. Collabora con l'Accademia di Catania in qualità di Cultore della materia. Dal 2018 ha avviato una produzione di lampade, LUCI DAL MARE, interamente realizzata a mano e con materiali da riuso come Legno e Maioliche, da poco ha realizzato l'ultima serie di lampade ACITREZZA. Vive e opera a Catania.

La natura torna a farsi spazio, laddove le era stato negato. Vediamo le prime foto di animali selvatici, in tutto il globo, che circolano indisturbati nelle città, come segno di una gran manifestazione di libertà. Compare anche una delle foto simbolo di quest'anno, quella dell'Himalaya, che finalmente si mostra, dovuta all'effetto di una diminuzione di inquinamento nell'aria, nella sua maestosa bellezza e che solo 30 anni dopo, gli stessi abitanti ne fanno conoscenza.

C'è anche quella del canale di Venezia, in cui l'acqua torna ad essere chiara e limpida. La stessa natura ci stava insegnando che eravamo noi stessi la vera pandemia.

Riflettendo sempre sulla fotografia, proporrei che le venga riconosciuto il suo grande merito e momento glorioso. È stato, e continua ad essere, il medium più esplicativo nel narrare il 2020, ed anche il più sentito e prezioso mezzo di comunicazione.

Oltre agli scatti, gli screenshots diventano foto-ricordo di quei compleanni passati assieme, seppur in remoto. Le fotografie diventano mera e propria terapia di gruppo, scattavamo per renderci positivi e presenti anche nella solitudine.

Da alcuni mesi qualcosa è cambiato anche nella fotografia, soprattutto nel rapporto con la natura, sembra che quel buon proposito, che la stessa natura ci stava facendo dono, l'avessimo già consumato.

Siamo a Dicembre, oggi le fotografie rappresentano l'albero di Natale dai più vivi colori, che raccontano di un natale diverso e certamente anche unico, chissà quale dono ci aspetta di dare e ricevere?...Soprattutto quali buoni propositi *ci sentiamo* adesso di fare.



©Roberta Guan



INSERISCI TESTO

© Martina Melluso

Nata ad Augusta (SR) nel 1989. Nel 2014 consegue il diploma di Primo livello in Arti Tecnologiche e nel 2016 diploma di Secondo livello in Fotografia, presso l'Accademia di Belle Arti di Catania.

Al momento si è persa cercando l'arte.



© Salvo Pappalardo

Nato a Catania 12 Aprile 1989

Laureato in Fotografia nel 2015 all'Accademia di Belle
Arti di Catania

Attualmente Fotografo e Video Maker per Studio
Diciassette

Progetto ed articoli di Roberta Gaurnera
Copyright © 2020



foroggallery.com

